

Casa dello spaccio a Mangialupi. Il gup ne condanna quattro

Era per tutti la casa dello spaccio a Mangialupi, protetta da un sofisticato sistema di telecamere per controllare presenze indesiderate, quella scoperta dagli uomini della Squadra Mobile e della Sisco, la Sezione investigativa del Servizio centrale operativo, nel dicembre dello scorso anno. Che alla fine di un vero e proprio raid di controlli in ogni angolo dell'abitazione sequestrarono armi e droga e arrestarono quattro persone. E figuratevi che perfino mentre i poliziotti stavano operando fuori e dentro la casa arrivarono alcuni clienti chiedendo la "roba" da comprare, scambiando un agente in borghese... per uno dei venditori, dicendogli pressappoco "che roba c'è fratello?". In casa c'era anche un diario nero con due voci principali, in cui venivano annotate le quantità di droga "da tirare" oppure "da cucinare". In carcere nel dicembre scorso finirono il 53enne Massimo Famà D'Assisi, il proprietario dell'abitazione, il 35enne Nunzio Micali, il 18enne Antonino Di Pietro e il 19enne Antonino Vernucci. Adesso ci sono da registrare a loro carico quattro condanne, inflitte ieri dal gup Nunzio De Salvo con il rito abbreviato, quindi con lo "sconto" di un terzo della pena. Le richieste di pena per l'accusa le ha formulate la pm Alice Parialò. Famà D'Assisi è stato condannato a 6 anni e 8 mesi di reclusione, Micali a 4 anni e 8 mesi, Vernucci a 4 anni, Di Pietro a 2 anni e 8 mesi. I quattro sono stati assistiti dagli avvocati Salvatore Silvestro, Gianmarco Silvestro e Fabio Cosentino. A dicembre durante il controllo saltò fuori parecchio materiale. I poliziotti trovarono diverse quantità di droga, in particolare di hashish, marijuana e cocaina, e anche tutto il materiale utilizzato per il confezionamento delle dosi. In casa c'era anche una somma di denaro in contanti, in banconote di vario taglio, che fu sequestrata in quanto ritenuta probabile provento dello spaccio di droga. C'era dell'altro. I poliziotti sequestrarono in casa anche una pistola teaser da contatto, e in cantina trovarono anche una pistola a gas marca Asg modello "Dan Wesson" a tamburo, un po' di pallini, sette cartucce, quattro ricariche di gas e quattro bossoli per pallini sferici in acciaio. Ad insospettire da giorni gli investigatori della Mobile era stata soprattutto la presenza di un imponente impianto di videosorveglianza che permetteva di monitorare h24 chi si avvicinava all'abitazione.

Nuccio Anselmo